

Sindacati, Comuni e Regioni: non perdere tempo

«Subito i due decreti su contratti e assunzioni o gli ospedali affondano»

L'articolo 9 della legge finanziaria sta portando a situazioni limite la sanità pubblica - Il «caso» Emilia-Romagna

Dalla nostra redazione BOLOGNA - «È un nuovo slancio contro la riforma sanitaria. Se gli sarà permesso di centrare l'obiettivo entro pochi giorni, i servizi medico-ospedalieri riceveranno un duro colpo; reparti o intere divisioni saranno costrette a chiudere. Decimo Triossi, assessore, è molto preoccupato e indignato, come lo sono del resto i suoi colleghi della Sanità delle altre Regioni. Il silenzio si chiama articolo 9 della legge finanziaria che blocca le assunzioni negli enti pubblici. In Emilia-Romagna, come nel resto del Paese, i primi effetti si fanno già sentire: i livelli di assistenza tendono ad abbassarsi ed entro un tempo breve si potrebbe avere una loro caduta verticiale. I rischi che questa «caduta» si trascina dietro sono tanti e gravi: un disagio notevole per i cittadini per cui conviene più che legittimo il sospetto che ritardi del governo, anche sul fronte della sanità, nel varare provvedimenti siano parte integrante di un vero e proprio attacco alla riforma. «E dai fatti - dice Francesco Rossi della CISL-Sanità - risulta proprio che questo attacco c'è, al di là di dichiarate intenzioni contrarie. Così l'immagine del nuovo servizio sanitario nazionale, già non del tutto chiara perché continuamente nel mirino di attacchi diretti ad impoverirla, se non a capovolgere, rischia di offuscarsi e spingere i cittadini

verso l'assistenza indiretta, a prestazioni private e i servizi pubblici a sostenere una spesa maggiore e incontrollata. Il «siluro» dell'articolo 9 viaggia in compagnia di un'altra arma non meno pericolosa: quella che impedisce l'applicazione del contratto unico per il personale sanitario, il primo del genere, siglato in aprile e che, come si sa, non è fatto solo di rivendicazioni economiche, ma mira concretamente a mettere ordine nell'organizzazione dei servizi sanitari, in modo più razionale e produttivo. Ma sia l'articolo 9 che il contratto necessitano di decreti della Presidenza del Consiglio. Il ministro del Tesoro, Ciriaco De Mita, ha confermato il suo secco «no» di-

cessamento di un migliaio di lavoratori dei corsi. Che sarà di queste nuove e più qualificate energie umane destinate a migliorare, con la loro presenza, i servizi? Il provvedimento chiamato di rigore è, in verità, un duro colpo, soprattutto per il nuovo servizio sanitario. Se c'è un settore, crediamo, che non doveva cadere nello spire dell'art. 9 è proprio questo, senza ovviamente metterne in discussione altri servizi indispensabili, pure a corto di personale. In concreto regioni, sindacati e comuni chiedono che il decreto per il contratto veda la garanzia al personale in servizio, e cioè quello della presidenza del Consiglio che consenta di superare l'«blocco» delle assunzioni. La deroga - urgente - deve consentire la copertura dei posti di turn-over, prendendo come base il personale in servizio al 30 aprile scorso. Ed anche la copertura dei posti riservati ai precari, agli incaricati, ai vincitori di concorsi e ai frequentatori dei corsi professionali, nonché di quelli già previsti dall'ampliamento delle piante organiche delle USL già autorizzata dal ministero e dalle regioni. La precedenza, si precisa, va garantita ai servizi di assistenza. Ed a conti fatti le nuove assunzioni previste sono il «minimo necessario» per garantire un livello di assistenza accettabile.

Gianni Buzzi

Stesse accuse: malversazione ed estorsione

Due commercianti e un assicuratore nel «giro» del giudice arrestato

Sono stati ammanettati a Massa e a Carrara dove aveva lavorato il magistrato

Del nostro inviato PISA - L'inchiesta che ha portato all'arresto del giudice istruttore di Pordenone, Antonio Rodano, 55 anni, di Messina, raggiunto da un ordine di cattura del sostituto procuratore di Pisa Paolo Ramaioli, è avvolta nel più assoluto riserbo. Di certo si sa solo che oltre al magistrato, nel carcere Don Bosco di Pisa sino a fine agosto tre persone: Giuseppe Panarello, assicuratore in carica di Carrara e Massara, e un altro commerciante di Carrara, e un altro commerciante di Massa, Fausto Manfredi. Per tutti l'accusa sarebbe piuttosto pesante: concorso in malversazione ed estorsione.

La Procura della Repubblica di Pisa, incaricata dell'inchiesta per legittima suspicione, nei confronti del magistrato Antonio Rodano - che fino al 1978 aveva lavorato in qualità di giudice istruttore presso il Tribunale di Massa (quando in una inchiesta appaia a qualsiasi titolo un magistrato le indagini vengono affidate ad una procura diversa da quella in cui il giudice in questione abbia prestato servizio) - non ha fatto sapere di più. Anzi, al palazzo di giustizia non nascondono il loro disappunto per la fuga di notizie del giudice di Carrara e Massa. Nessuno doveva sapere nulla. I carabinieri del nucleo di Pisa erano stati incaricati in gran segreto di fermare il giudice di Carrara e Massa. L'arresto, appunto, del magistrato Rodano, a Pordenone. Invece, la notizia è trapelata. Secondo le scarse notizie raccolte nell'ambito dell'inchiesta i fatti risalgono al 1978, quando appunto il dottor Rodano era giudice istruttore a Massa, dove ri-

Commissione Moro, documenti dei liberali e del PdUP

ROMA - Approvata il 28 giugno la relazione conclusiva di maggioranza sul caso Moro, i gruppi prevedono in questi giorni di depositare le relazioni di minoranza o le integrazioni al documento della maggioranza. Ieri è stata la volta del deputato liberale Egidio Sterpa (documento di minoranza) e del PdUP che ha approvato la relazione di maggioranza presentando, a firma di Elio Milani, alcune «considerazioni». Sterpa boia di «fallimento politico» l'inchiesta della commissione Moro. Gli preme, comunque, far sapere che, a suo parere, non c'era contrasto fra Henry Kissinger e Aldo Moro. Milani, invece, considera «buono» il lavoro della commissione anche se essa non ha potuto rispondere ad «inquietanti interrogativi». Il PdUP, fra l'altro, chiede che il Parlamento prosegua nell'indagine e faccia luce sugli intrecci fra servizi segreti, loggia P2, caso Moro.

Decreto del governo sulle norme antimafia e gli appalti pubblici

ROMA - Il presidente del Consiglio Fanfani ha stabilito, con un decreto pubblicato sulla «Gazzetta ufficiale», l'elenco degli enti e delle amministrazioni dello Stato legittimati a disporre le licenze, le concessioni e le iscrizioni agli albi degli appaltatori, dei costruttori o delle forniture pubbliche che, in base alle nuove disposizioni antimafia, decadono di diritto nel caso in cui i soggetti interessati siano riconosciuti colpevoli dei reati previsti dalla legge.

Messaggio del Papa a Pertini per 5 anni di presidenza

CITTÀ DEL VATICANO - Un messaggio di felicitazioni è stato inviato dal Papa a Sandro Pertini che ieri è entrato nel sesto anno di presidenza della Repubblica italiana. «Iniziando il sesto anno del suo servizio allo Stato italiano nell'altissima carica a cui la fiducia del Parlamento l'ha chiamato - è detto nel testo - desidero esprimere, signor Presidente, i miei più vivi ringraziamenti per l'elevata ispirazione e il generoso impegno con cui ha svolto le sue mansioni in un periodo particolarmente contrassegnato da gravi problemi per la vita della nazione. Nella presente fausta ricorrenza le rinnovo i sentimenti della mia deferente affettuosa stima e con una speciale preghiera all'onnipotente formo auspicj affinché il futuro riservi giorni sereni all'amata Italia che a lei guarda come a persona leale, coraggiosa e costantemente sollecita della concordia nazionale e dei supremi interessi del Paese.

Il partito

I comizi OGGI - A. Occhetto, Napoli; A. Reichlin, Terni; G. Giardusco, Colonia; R. Gianotti, S. Benigno Canavese (TO); L. Pavolini, Pistoia; G. Pellicani, Porto Marghera (VE); Canetti, Castelvecchio (RM). DOMANI - Tortorella, Terni; Giardusco, Francoforte; Libertini, Cremona; Pellicani, Murano (VE); G. Tedesco, Montalto e Levane (AR). LUNEDÌ - Petruccioli, Savona. Tutti i comizi e gli indipendenti eletti nelle liste del PCI alla Camera dei Deputati sono invitati a un incontro presso il Gruppo comunista martedì 12 luglio alle ore 10. Gli eletti del PCI nei collegi senatoriali sono invitati a un incontro martedì 12 luglio alle ore 11 presso Palazzo Madama. La Direzione del PCI è convocata per lunedì 11 alle ore 16.30.

«Paese sera» in gestione alla coop formata da tipografi e giornalisti

ROMA - C'è una nuova, importante svolta nella vicenda di «Paese Sera», giunto ormai ai 100 giorni di autogestione. L'assemblea dei lavoratori del giornale e di quelli della GEC, la tipografia dove si stampa «Paese Sera», hanno deciso all'unanimità di avviare la gestione in cooperativa. Ciò significa che i lavoratori del giornale si assumono l'onere di programmare sul piano editoriale e finanziario non già la sola sopravvivenza del giornale, ma la sua vita futura. Si tratta di una novità pressoché senza precedenti nella storia dell'editoria italiana, nella quale non mancano altre esperienze di gestione cooperativa ma tutte limitate a giornali di dimensioni e con problemi certamente minori di quelli che stanno di fronte ai lavoratori di «Paese Sera».

menti: 1) fare un giornale fedele alla sua tradizione, dalla parte della gente, senza ammiccamenti e comprensioni ben pagate per gli intralci di palazzo; 2) estremo rigore nel progetto finanziario nel senso che non si spenderà una lira in più del necessario; 3) la vendita, dal contratto di pubblicità e dai fondi pubblici previsti dalla legge, dei quali i lavoratori di «Paese Sera» reclamano l'erogazione. «Molto dipende - conclude la nota apparsa sul giornale - dalla maniera in cui i due partiti politici, in particolare modo le sinistre a cui ci rivolgiamo, vorranno sostenere il nostro impegno».

Giorgio Sgherri



ROMA - Chris Winner, redattore capo del Daily American, durante la conferenza stampa di ieri per spiegare la situazione del giornale

Quasi una decisione è giunta considerando la tenacia con la quale l'ex editore si adoperava per stroncare in via definitiva la vita del giornale e i tentativi dei suoi lavoratori di garantirne l'esistenza. Giusto una settimana fa tutti i lavoratori di «Paese Sera» sono stati licenziati, decisione questa che comporta - tra l'altro - la sospensione della cassa integrazione la cui erogazione era costata una lunga e defaticante battaglia.

Sino ad ora la cooperativa dei giornalisti di «Paese Sera» si era limitata ad esercitare il diritto di prelazione sulla testata acquistata dalla cooperativa di legge. La proprietà era rimasta in mano all'editore. Ora invece - decisa di assumere la gestione - la cooperativa prende a proprio carico l'onere di stabilire le condizioni, innanzitutto economiche, attraverso le quali garantire una esistenza sana e certa al giornale.

Roma intanto è teatro di un'altra vicenda editoriale, della quale sono protagonisti il giornale in lingua inglese «Daily American» e i suoi 17 giornalisti, in sciopero perché non hanno ricevuto lo stipendio di giugno, messi praticamente alla porta da Robert Cunningham, l'editore americano noto per il suo sostegno a Ronald Reagan, in corsa - a quanto si dice - per un seggio senatoriale nello stato dell'Ohio.

Ieri mattina i giornalisti del «Daily American» hanno tenuto una conferenza stampa chiedendo - tra l'altro - la sospensione della cassa integrazione per i colleghi italiani e della comunità anglosassone residente a Roma. Il giornale - ha detto il redattore capo Winner - stava andando bene. Due sono le possibili spiegazioni per il mancato pagamento degli stipendi e il rifiuto di fornire garanzie sul futuro: o l'editore vuole chiudere e tornare negli USA per tentare la sua avventura politica; oppure vuole avere mano libera per fare un giornale completamente allineato alla sua politica «filoamericana».

Mirella Accocciomessa

Dal 15 al 31 luglio a Viareggio

Donne, potere, politica e una festa per discuterne

Stato detto ieri - le donne hanno scoperto proprie originali strade per fare politica. Il pluralismo di impegni e di organizzazioni, le iniziative in corso in tutti i centri, le taglie per il divorzio e l'aborto, ad un diverso modo di stare delle donne anche dentro le forme tradizionali della politica, cioè nei partiti, ha costruito la «nuova politica» delle donne. Essa - ha detto Lalla Trupia - ha segnato gli anni più recenti della vita del Paese, ha strappato conquiste legislative, inciso sulla mentalità e sul costume: eppure oggi si sente di essere a un passaggio difficile e delicato di questo percorso. La dirigente comunista ha sottolineato come i risultati elettorali dimostrano quanto fallimentare sia stata la politica del passato governo, hanno posto ancor più l'accento sulla necessità di cambiare; e come in quest'azione per l'alternanza democratica le donne abbiano una grande responsabilità. Il passaggio da

affrontare, per andare avanti nella strada della liberazione, si chiama politica-instituzioni-potere, ma quale potere hanno le donne nelle sedi in cui si decide e si conta? Ecco, Viareggio sarà la sede dove discutere di questo e di molte altre cose. Molte le occasioni di dibattito; tra queste, da non perdere, l'incontro con le responsabili femminili dei partiti della sinistra sul tema «La nostra vita, la politica, il potere» e quello con i dirigenti delle tre confederazioni sindacali su «La classe ha un suo modo di fare politica». E poi un tema particolare, sul quale ha insistito anche Grazia Zuffa, responsabile femminile del PCI in Toscana, quanto contano come possono contare di più le donne nel Partito e quindi un confronto sul tema «Io funziono/a: la mia vita, la politica, il potere nel PCI». Ma il programma che si svolgerà nel corso dei 17 giorni della Festa ha mol-

Domani Berlinguer chiude il festival di Mantova

Ma c'è anche la cultura nuova. Come conservarla?

MANTOVA - Alle ultime battute, la festa dell'Unità dedicata ai beni culturali non cessa di stupire per l'elevata qualità delle iniziative. Ieri sera, per esempio, a S. Benedetto Po la festa infuse il suo spirito. Si è svolto un vivace dibattito sui musei scientifici in Italia - didattica, mostre e divulgazione - presieduto da Antonio Cuffaro, responsabile del settore per il PCI, giovedì sera era stata la volta di una tavola rotonda molto originale: «Arte contemporanea, produzione, promozione e istituzioni pubbliche». Un tema non consueto per le feste dell'Unità, ma che non meraviglia in questa festa di Mantova che ha saputo creare occasioni davvero diverse dal solito. Alla tavola rotonda, nella bella sala del Piermarini, si sono misurati Adriano Seroni, responsabile del PCI per il settore, docenti e operatori di cultura come Filiberto Menna, Mauro Staccioli, Alberto Lui e i responsabili della materia per il PSI, Renato Barilli e per la DC, Cappelletti. Cos'è il contemporaneo nell'arte se non la produzione di nuovi beni culturali? ha chiesto Adriano Seroni. Se non si riesce a favorire produzione e conservazione anche di ciò che oggi si crea - nell'arte, nell'architettura, nell'ambiente - si rischia di diventare un «popolo morto». Il PCI, ha detto Seroni, propone fra l'altro che lo Stato metta a disposizione con parti chiare condizioni di favore studi e spazi dove gli artisti possano produrre. Renato Barilli dal canto suo ha ricordato la stagione felice (con qualche ombra per l'effimero) degli anni '70 che hanno visto Enti locali e Regioni farsi protagonisti di ini-

ziative di promozione culturale contemporanea mentre lo Stato era assente. Aspettiamo ancora - ha poi aggiunto - la riforma delle Accademie di Belle Arti: perché non trasformarle in scuole di arte contemporanea? Il responsabile del settore arti contemporanee della DC, Cappelletti, ha ricordato come la difesa e la valorizzazione del «contemporaneo» abbia anche un immenso valore storico-culturale. Cappelletti ha poi segnalato la positiva esperienza all'estero di istituzioni private che producono scienza e cultura. Sapete - ha detto - che la NASA e il Pentagono sono anch'esse istituzioni di diritto privato? Filiberto Menna ha proposto che gli organismi pubblici diventino «commitment» di produzione artistica. E ha poi sollecitato la riforma della Quadriennale romana, trasformandola in una «biennale del Neozorgo e del Mediterraneo». Mauro Staccioli, infine, ha ricordato l'alternanza di più recenti di figure nuove: gli assessori alla cultura. Si amano al teatro Bibiena uno degli appuntamenti più attesi della festa: il dibattito su «Enti locali e politica della cultura». Parteciperanno i responsabili della politica culturale delle principali città e province italiane, da Milano e Roma. In serata poi, spettacolo grande sul lungolo Gonzaga per «Fludii», la replica in chiave moderna delle battaglie navali che i signori di Mantova facevano svolgere per diletto. Domani, infine, la grande chiusura: alle 18.30 in piazza Sordello parlerà Enrico Berlinguer. Diego Landi



Antonio Marocco

Cellulare rotto, rallenta il processo Tobagi

Marocco scagiona Laura Motta per il piano-fuga di Maraschi

MILANO - Un cellulare, che si è fermato per guasti tecnici sulla strada che da Piacenza porta a Milano, ha fatto ritardare di parecchie ore l'udienza di ieri del processo Tobagi. Soltanto nel pomeriggio, con la prosecuzione della requisitoria del pm Maria Luisa Dameno, il processo ha avuto inizio. Sul cellulare c'erano tre detenute di questo processo, in assenza delle quali non si poteva cominciare. Una di queste impu-

tate era Laura Motta, il cui ingresso nella gabbia dei difensori è stato salutato con un caldo abbraccio dal marito Raffaele Intorella. Laura Motta è ora qui in quanto imputata rinviata a giudizio, ma anche perché, per il primo reimpulso di cattura, la Procura di Perugia si è spogliata della competenza, trasmettendo gli atti a Milano. La sua storia è in larga parte nota. Rimessa in libertà provvisoria dai magistrati milanesi anche per le sue gravi condizioni di salute, la donna venne nuovamente arrestata mentre si trovava a Comiso con i suoi figliolotti, due gemelli di tre anni e mezzo. L'accusa parlava di partecipazione alla tentata evasione del brigatista Maraschi dal carcere di Perugia. A tirarla in ballo era stato Antonio Marocco, un terrorista il cui sporcaccio era passato attraverso molte esperienze, da «Rosso-

Brigate comuniste, ai Reparti comunisti d'attacco, alle Brigate rosse. Catturato mesi fa a Torino, Marocco ha fatto la scelta di collaborare con la giustizia. Ma gli episodi da lui ricostruiti e numerosi gli arresti da lui provocati. Fra le altre cose, Marocco dichiarò anche che i programmatori della fuga erano stati decisi dalla commissione carceri dell'organizzazione «Rosso-BC». Scattarono così gli ordini di cattura nei confronti dei dirigenti di quegli organismi, Toni Negri e Laura Motta compresi. Interrogata dai magistrati, Laura Motta si è difesa, dichiarando che di quella storia si era discusso in nella segreteria di cui faceva parte, ma che era prevalsa la tesi di non appoggiare quel progetto di evasione. In aggiunta, la donna ha

affermato di non aver mai partecipato ad una riunione della commissione carceri in cui si sia affrontata quella questione. Una sua supposizione è che Corrado Alunni sia andato alla casa di Marocco a Carrara, a dare una propria personale posizione, diretta, per l'appunto, a dare un apporto per quella evasione. Messa a confronto con Antonio Marocco, quest'ultima ha detto che è possibile che la Motta non fosse presente alla riunione che si concluse con la decisione di favorire quella operazione. Quella riunione - avrebbe precisato Marocco - si tenne, infatti, in un periodo in cui sia la Motta sia suo marito già cominciavano a diradare le loro presenze. Spetterà ora ai magistrati milanesi prendere una decisione, che è da augurarsi sia solle-

IL GRANDE KARL di Panebarco. Illustration of a man and a woman. Edizioni Oberon.

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI GENOVA. AVVISO DI GARA DI APPALTO. Si rende noto che questo Istituto procederà all'esperimento della licitazione privata disciplinata dalla legge 8/77 n. 584 per l'aggiudicazione dell'appalto dei lavori di completamento di n. 4 fabbricati di civile abitazione nel lotto B del PEEP di Genova - S. Eusebio, nonché della opere di sistemazione ed attrezzatura dell'area. Importo a base d'asta L. 1.351.590.000. Verranno ammesse offerte in aumento. L'appalto verrà aggiudicato come previsto dall'art. 24, lettera a) 2) della legge 8/77 n. 584, con la facoltà di avvalersi di quanto consentito dal 3° comma dell'art. 24 della legge 8/77 n. 584. Le domande di partecipazione alla gara, non vincolanti per l'Amministrazione, in carta bollata da L. 3.000, dovranno pervenire all'Istituto in via B. Castello civ. 3 - Genova entro il giorno 19/7/1983. Nella domanda le Imprese dovranno dichiarare di essere iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori cat. 2 per l'importo minimo di L. 3.000.000.000. Potranno anche essere invitate Imprese che dichiarino volersi riunire ai sensi dell'art. 20 e seguenti della legge 8/77 n. 584. IL PRESIDENTE Fabrizio Moro